

Irei primo approccio interlocutorio tra il ministro del Lavoro Nino Cristofori e le tre confederazioni. Stasera riunione delle segreterie unitarie



L'incontro governo sindacati a Roma; in basso Grandi, D'Antoni, Larizza

Trattativa «fase due», avanti piano

Domani un nuovo incontro, oggi le segreterie unitarie

Incontro interlocutorio, poco più che una presa di contatti, tra ministro del Lavoro e sindacati. Si rinvia a un nuovo appuntamento, fissato per domani. Ma stasera le segreterie di Cgil, Cisl e Uil faranno il punto sulla ripresa della trattativa e sugli strascichi della firma del protocollo di luglio. Ottimista sulle prospettive del negoziato il ministro Cristofori, che annuncia: «A fine anno inflazione al 5%».

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. La trattativa su contrattazione e politica dei redditi, sul versante sindacale, riparte senza grandi scossoni. Il primo incontro della «fase due» del negoziato tra le delegazioni di Cgil-Cisl-Uil e il ministro del Lavoro Nino Cristofori era destinato per forza di cose ad essere poco più di una ripresa di contatti. E così è stato. Un appuntamento interlocutorio, per avviare un minimo di calendario dei lavori per i prossimi giorni, presenti i segretari generali di Cisl e Uil, D'Antoni e Larizza, mentre la delegazione Cgil era capitanata da tre segretari confederali, Alfiero Grandi, Sergio Colferati e Guglielmo Epifani. Assenti «per precedenti impegni» Bru-

no Trentin e Ottaviano Del Turco. Al termine, deciso un nuovo appuntamento tra le parti, fissato per domani pomeriggio; intanto, stasera le tre segreterie di Cgil-Cisl-Uil faranno il punto della situazione su tutta l' intricata questione della trattativa. Compresa le decisioni che il sindacato di Corso d'Italia ha preso la scorsa settimana nel suo Direttivo, su cui le altre confederazioni (a partire dalla lettera d'interpretazione del protocollo di luglio che verrà inviata a Giuliano Amato) non nascondono le loro perplessità.

E la riunione unitaria di oggi sarà importante da tutti i punti di vista. Come ha affermato il numero uno della Uil Pietro



Larizza, «la Cgil ha chiesto di proseguire la trattativa dopo aver illustrato alle altre organizzazioni sindacali le conclusioni del proprio Direttivo e dopo aver concordato una posizione e delle proposte unitarie da sottoporre al governo e agli

imprenditori». La base dovrebbe essere la piattaforma unitaria del 29 luglio, che tra l'altro sostiene la necessità di due livelli contrattuali e di un meccanismo automatico di difesa dei salari dai prezzi. Potrebbe, come detto, sorgere proble-

mi sulla «lettera» Cgil ad Amato, che ribadisce che le confederazioni non hanno «politica» e giuridicamente alcun titolo per concordare alcuna limitazione alla contrattazione, articolata. Cisl e Uil la pensano diversamente, e continuano a

dire che l'accordo del 31 luglio (così com'è) lascia spazio a trattative aziendali con aumenti salariali collegati a obiettivi di produttività e così via. Altro tema complesso, la proposta Cgil di avviare a fine negoziato (ma prima della firma definitiva) una consultazione unitaria e vincolante di tutti i lavoratori.

Dunque, appuntamento a domani, mentre oggi il sottosegretario al Tesoro con delega alla Funzione Pubblica, Maurizio Sacconi, comincerà con i sindacati il confronto sulla delegificazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego. Cristofori si è mostrato complessivamente ottimista sulle prospettive di una conclusione del negoziato in tempi stretti, anche se quasi inevitabilmente sarà impossibile rispettare la scadenza del 15 settembre indicata nel protocollo di luglio. «Non sono due giorni di slittamento che cambiano le cose», ha detto il ministro, che ha anche annunciato un nutrito pacchetto di misure (forse entro la settimana) per fronteggiare la crisi occupazionale. Si è così accennato a futuri provvedi-

menti legislativi: sull'esatta applicazione della legge 223, su incentivi per il lavoro part-time, sul lavoro temporaneo, e così via. Sull'altro fronte continua il lavoro per creare la task force interministeriale sull'occupazione, che dovrebbe coordinare la strategia anti-crisi, ma che per adesso, a quanto pare, è terreno di scontro politico tra Dc e Psi.

Comunque, anche sulla situazione generale dell'economia il ministro Cristofori si dice moderatamente ottimista. Accanto alla depressione del ciclo economico, va registrato un certo miglioramento del tasso di inflazione tendenziale. «È possibile», ha detto, «che a fine anno si attesi sotto il 5,3% che avevamo ipotizzato, intorno al 5%». Quanto al recente aumento del tasso di sconto, Cristofori ha ribadito che si tratta di una misura temporanea, perché altrimenti le conseguenze su tutto l'apparato produttivo sarebbero molto serie. «Non siamo sull'orlo di un baratro anche se», ha detto, «sono in pericolo i livelli occupazionali; la situazione è difficile e non riguarda solo l'Italia».

La Cig nei primi sette mesi dell'anno ordinaria +23%, straordinaria +17%

Allarme recessione cassintegrati a livelli record

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Dopo un 1991 esplosivo, nel '92 le ore di Cassa integrazione hanno continuato a crescere. I dati dei primi 7 mesi dei due anni mostrano incrementi del 122% per la Cig ordinaria l'anno scorso, e del 23% quest'anno. In totale si è passati da 86 a 106 milioni di ore. Ancora più preoccupante è l'andamento della Cassa integrazione straordinaria, che nel '91 aveva avuto un calo dell'1%, mentre quest'anno è in crescita del 17%, per un totale di 152 milioni di ore. Compresa la gestione edilizia, in calo del 12%, l'incremento complessivo è stato del 15%, a fronte del 30% del '91.

Nella Cig straordinaria la Campania mantiene e consolida anche nel '92 il suo spiacevole primato di regione più «cassintegrata» d'Italia. Con 40 milioni e 800mila ore supera anche il totale di Piemonte e Lombardia messe insieme. Quest'ultima, peraltro, con 16 milioni di ore (14 l'anno scorso) è stata superata proprio dal Piemonte, passato da 10 a 17 milioni.

A testimonianza delle particolari difficoltà del Mezzogiorno, Campania e Puglia (12 milioni di ore, -9% sul '91) rappresentano più di un terzo dei quasi 153 milioni di ore di Cig straordinaria accumulati nei primi 7 mesi del '92. Nelle regioni più piccole crisi locali si evidenziano maggiormente: il Trentino-Southtirol, dopo una riduzione dell'84% del '91, ha visto triplicare il fenomeno.

E gli imprenditori artigiani denunciano chiusure di massa. Alla fine del 1991 l'albo delle imprese artigiane registrava un notevole calo: ben 5.600 aziende, costrette a chiudere i battenti. Inoltre, il numero degli addetti tra artigiani, soci e collaboratori familiari delle aziende (1 milione 859mila, secondo i dati Inps del '91) tende a diminuire. Lo denuncia Ivano Spallanzani, presidente della Confindustria, secondo cui i guai maggiori le subiranno le regioni settentrionali, dove si concentra il settore produttivo del mondo artigiano, mentre per le piccole aziende di servizio (per esempio idraulici e riparatori) più frequenti nel Sud, le cose vanno meglio.

Dopo un luglio da record gli acquisti di vetture in Italia si sono bloccati (-8%). Preoccupazioni per la Fiat

Auto, sul mercato i primi segni di recessione

È in piena recessione il mercato italiano dell'auto. Dopo un lungo periodo di vendite record, gli ordini sono crollati a partire da luglio. Le prospettive si fanno preoccupanti per un gruppo industriale come la Fiat, che anche durante il boom perdeva quote di mercato e rischiava di essere competitivo solo nelle utilitarie, cioè nei modelli che più risentono di una minore capacità di acquisto delle famiglie.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

MICHELE COSTA

TORINO. Che la festa fosse finita, Agnelli lo diceva da un pezzo. Ma i dolori cominciano adesso e i prossimi mesi potranno riservare all'industria automobilistica italiana un tormentone tale da metterne in pericolo la stessa tenuta. Nel corso dell'estate infatti si è verificata una svolta drammatica: la domanda di nuove automobili è crollata, dopo un lun-

go periodo di vendite in crescita, che avevano fatto del nostro paese il quarto mercato automobilistico del mondo. E se la Fiat perdeva clienti e quote di mercato durante il «boom», c'è da chiedersi cosa farà ora che inizia la recessione.

La svolta non appare ancora nelle statistiche diffuse ieri dall'Anfia e dall'Unrae, per un

semplice motivo: i dati si riferiscono alle vetture consegnate in luglio ed agosto a clienti che le avevano ordinate nei mesi precedenti. Così luglio ha fatto registrare un nuovo primato, con 244.583 auto consegnate, il 5,26% in più rispetto al precedente record del luglio '91. Un primato continentale perché, sempre in luglio, le vendite sono aumentate dell'1,4% in Spagna, dello 0,4% in Francia, e sono diminuite dell'8,3% in Gran Bretagna, del 37,2% in Germania e complessivamente del 14,9% in Europa.

Ma nessuno ha esultato, nelle case automobilistiche e nelle concessionarie. Fin da luglio infatti la raccolta di nuovi ordini si è bloccata, risultando del 25% inferiore agli obiettivi di vendita, che erano già prudentiali. In agosto poi la recessio-

ne si è ripercossa anche sulle consegne: solo 88.175 vetture ritirate dai clienti, l'8 per cento in meno rispetto alle 95.838 unità dello stesso mese del '91. Ed in questo primo scorcio di settembre il portafoglio ordini continua ad assottigliarsi. Siamo, insomma, alla resa dei conti: la politica economica del governo, le nuove tasse che torchiano i contribuenti, il debito pubblico, l'alto costo del denaro, i timori diffusi per l'occupazione e la tenuta della lira, frenano la propensione all'acquisto delle famiglie e strozzano uno dei più importanti settori produttivi del paese.

In questo quadro le prospettive dell'industria italiana dell'auto, cioè del gruppo Fiat, sono un dramma nel dramma. In un mese di consegne record

come luglio, le marche italiane sono riuscite a perdere ulteriormente quota di mercato, scendendo al 43,63%, contro il 44,58% di giugno ed il 45,45% di un anno fa. In agosto si sono attestati al 41,63%, migliorando rispetto al 38,3% di un anno fa, ma rimanendo ancora lontani dal 46,69% dell'agosto '90. E se dalle percentuali si passa ai dati assoluti, si vede che in agosto la Fiat, con tutti gli sforzi promozionali che ha fatto (come l'offerta di rateazioni a tasso zero), è riuscita a vendere una sola automobile in più: 36.705 contro le 36.704 dell'agosto '91. Se la Fiat ha recuperato 3 punti sul mercato in agosto (un mese che non fa testo, perché gran parte delle concessionarie sono chiuse per ferie) è solo perché le case straniere hanno consegnato 7.600 automobili in meno.

Se poi si guarda al risultato dei primi otto mesi dell'anno, si vede che metà delle automobili vendute in Italia sono tedesche (il 31,9%), francesi (15,1%) o giapponesi (2,88%), mentre la Fiat ne vende il 44,18%. Conquista posizioni la Volkswagen, che col 10,04% del mercato tallona la Ford (11,21%) e stacca la Renault (7,77%), l'Opel (5,40%), la Peugeot (4,60%). Nella classifica delle dieci auto più vendute dal gennaio ed agosto rimangono solo quattro modelli Fiat: la Uno (261 vetture vendute in più), la Panda (4.705 in più), la Y10 (5 in meno) e la Tipo (ben 9.659 in meno). La nuova Cinquecento appare in classifica in luglio (7.065 vendite) ma scompare in agosto, segno forse che dalla fabbrica polacca in sciopero non arrivano vetture.



Cesare Romiti

Liquidazione Efm Avviso ai creditori: non rivolgetevi al Tesoro

ROMA. È inutile che i creditori dell'Efm si rivolgano al ministero del Tesoro per il riconoscimento dei propri crediti. Il decreto di scioglimento dell'ente dell'agosto '92, infatti, prevede procedure diverse da quelle fissate dalla legge del 4 dicembre 1956, n. 1404, relativa alla liquidazione degli enti di diritto pubblico, o similari. Lo precisa, in una nota, il commissario liquidatore, Alberto Predieri, per sventare un pericolo. Il Tesoro infatti rischiava di vedersi recapitare nei prossimi

giorni una valanga di lettere di riscatto, in base alla legge 1404, ancora in vigore. Gli articoli 8 e 9 della legge del '56, stabiliscono infatti che coloro che vantano crediti nei confronti di un ente pubblico devono comunicarli al Tesoro per essere ammessi alla liquidazione. Nel caso dell'Efm invece sarà il commissario, come specifica il decreto, a compilare la lista dei crediti privilegiati e non. È dunque a lui che ci si dovrà rivolgere.

Tariffe speciali Alitalia A Renzo Arbore gli «spot» per i nuovi viaggiatori New York a 850mila lire

ROMA. Andare con l'Alitalia a Barcellona, partendo da Roma, costerà 330 mila lire a persona e 440 mila lire saranno sufficienti per raggiungere Londra. Sempre più vicina anche l'America: Milano-Boston a 750 mila lire; Roma-New York a 850 mila lire, Praga con 440 mila lire, Miami con 950 mila lire. Sconti anche per l'Italia. Nel week end, infatti, le agevolazioni arrivano a toccare anche il 44%. Ampie le possibilità, per coppie, senior, junior e single ed interessanti le formule, basic (si parte in qualsiasi giorno della settimana) special (per chi si regala una vacanza tra Natale e Capodanno) e smart (la più vantaggiosa basta viaggiare di martedì o mercoledì). E per l'Italia degli sconti potrà usufruire chi vola nel week end o parte e torna di domenica.

«Sponsorizzate» da tre personaggi della storia che di viaggi se ne intendevano, Colombo, Lancillotto e Garibaldi, prendono il via le nuove tariffe speciali Alitalia operative dal 15 settembre al 31 marzo '93. Le combinazioni, estremamente competitive, consentiranno di viaggiare in Europa con prezzi a partire da 330 mila lire, in America con 750 mila lire ed in Italia con sconti del 40-44 per cento. Toccherà a Renzo Arbore condurre la massiccia campagna pubblicitaria per convincere la gran parte di viaggiatori che non volano. Su circa 56 milioni di persone, infatti solo il 5-6% usa l'aereo contro il 10-13% dei viaggiatori europei, che sale al 60% nel caso degli Usa. Ed ora basta avere meno di 25 anni o più di 60 o volare in coppia per poter personalizzare il proprio viaggio ed usufruire delle proposte Alitalia.

Convergenza sulle forme della consultazione: solo quattro contrari

In Lombardia è il «dopo Ariccia» La Cgil interpella i lavoratori

Il direttivo della Cgil lombarda ieri ha deciso di avviare, da subito, una «consultazione vera» degli iscritti in tutti i luoghi di lavoro con l'obiettivo di riaffermare la contrattazione articolata. Assemblee in orario di lavoro. L'iter si concluderà il 25 settembre con una assemblea di mille delegati, la cui designazione dovrà rispecchiare il pluralismo di idee e proposte scaturite dal dibattito.

GIOVANNI LACCABÒ

MILANO. Il protocollo sul costo del lavoro viene sottoposto al giudizio dei lavoratori della Lombardia. Uno «sforzo straordinario di tutte le strutture», come lo ha definito ieri il segretario regionale Riccardo Terzi nella sua puntuale relazione che ha introdotto i lavori del direttivo. Sue anche le conclusioni, dopo un dibattito intenso (quasi 40 interventi), ed in serata la decisione operativa (ed insieme organizzativa) che dà attuazione alle decisioni assunte dal consiglio nazionale di Ariccia. La Cgil lombarda promuove dunque fin dai prossimi giorni una consultazione di tutti gli iscritti, con assemblee (e con tanto di verbalità) in tutte le aziende ed in orario di lavoro. Una verifica «dal basso» di come la Cgil sta nella trattativa sul costo del lavoro, che si concluderà venerdì 25 settembre con una assemblea regionale di mille de-

legati (uno ogni mille iscritti), il 70 per cento dei quali provenienti dalla produzione. Nel designare i propri delegati, ciascuna Camera territoriale dovrà tenere conto dei risultati della consultazione e della partecipazione che si sarà nel frattempo registrata nei luoghi di lavoro. Le delegazioni dovranno rispecchiare in modo equilibrato le diverse posizioni. Si tratta, come si vede, di una proposta importante e costruttiva. Non a caso è stata approvata a stragrande maggioranza: da Essere sindacato 4 contrari ma anche 12 astenuti, un segnale di disponibilità a condurre una lotta unitaria dentro la Cgil per riconquistare un potere contrattuale dei lavoratori per molti aspetti compromesso. Già ad Ariccia d'altro canto la Cgil lombarda aveva contribuito in misura notevole al dibattito, scegliendo un'impostazione in sono per-

manentemente prevalsi giudizi di merito e non di schieramento. Il primo obiettivo ora è la riconquista della contrattazione. Si tratta di avviare iniziative non solo politiche ma anche di movimento per la riconquista del potere contrattuale, con l'apertura delle vertenze aziendali (500 già aperte dai meccanici). Riccardo Terzi, a nome della segreteria, ha dichiarato che la Cgil lombarda è direttamente impegnata affinché la consultazione sia effettiva, e che nessun protocollo potrà essere firmato senza il giudizio conclusivo degli iscritti. Il direttivo ieri ha anche approvato un ordine del giorno che avvia il dibattito anche sulle leggi delega del Governo in materia di pensioni e sanità, due temi sui quali si addensa un forte rischio di arretramento. La Cgil lombarda propone l'immediato avvio del dibattito per mobilitare i lavoratori in tempi utili.

informazioni SIP agli utenti

PAGAMENTO BOLLETTE 5° BIMESTRE 1992

È prossima la scadenza del termine di pagamento della bolletta relativa al 5° bimestre 1992.

Si ricorda all'utenza che non abbia ancora eseguito il versamento di provvedere tempestivamente, al fine di non incorrere nelle indennità di mora ovvero nella sospensione del servizio.

IMPORTANTE

La bolletta telefonica evidenzia, in apposito spazio, eventuali importi relativi a bimestri precedenti il cui pagamento non risulta ancora pervenuto.

SIP
Società Italiana per l'Esercizio delle Telecomunicazioni p.a.